

IL PAESE SENZA PAROLE

Con: Marianna Batelli e Alessandro Rossi

Testo di: Roberto Anglisani e Alessandro Rossi

Musiche originali: Marcello Batelli

Coreografie: Marianna Batelli

Costumi: Mirella Salvischiani

Regia: Roberto Anglisani

Età: dai 6 anni in domenicale, dagli 8 in scolastica

Lo spettacolo

Nel paese dove vivono Philéas e Cybelle non si parla quasi mai: qui le parole vanno comprate e mica tutti i bambini possono permetterselo. Così Philéas, quando si innamora di Cybelle, non ha abbastanza soldi nel salvadanaio per dirglielo. Tre parole riesce a rubarle al vento, e poi ha con sé una parola speciale. Ma un giorno quel vento torna, più forte e...

Uno spettacolo di narrazione e danza, un racconto sull'importanza delle parole e delle storie da poter raccontare, dove gli occhi e le orecchie possono immaginare mondi nuovi, emozioni che non sono visibili se non attraverso il corpo e il movimento.

Dal libro alla scena: "La grande fabbrica delle parole"

Coloro che si occupano di teatro ragazzi sono cacciatori di storie. Cercano, leggono molti libri alla ricerca di qualcosa che li tocchi, che li emozioni: Un qualcosa che può essere trasformato in uno spettacolo che emozioni chi lo guarda. Quando il pubblico è bambino la ricerca diventa più specifica, più profonda. Bisogna cercare un testo che abbia anche un contenuto che trasmetta valori e contenuti utili alla crescita personale del bambino. Quando abbiamo letto "la grande fabbrica delle parole" ci è subito sembrato che avesse queste caratteristiche. Parla dell'importanza delle parole, della memoria e dell'amore.

Oltre la parola, altri linguaggi: esperimenti di comunicazione verbale e non verbale.

Per raccontare la storia di Cybelle e Phyleas abbiamo deciso di utilizzare la narrazione, il racconto perchè ci permetteva di ricreare immaginariamente un intero mondo fantastico: una fabbrica di parole, una collina e un grande albero, un tempesta, e un'affascinante casa libro. Nello spettacolo, oltre alla parola, altrettanta importanza è attribuita al linguaggio del corpo. Preparare i ragazzi a questa modalità differente di narrazione può rivelarsi un ottimo metodo per fare loro superare una lettura semplicemente emozionale o empatica della danza, oltre che diventare un vero e proprio esercizio di narrazione senza parola, da svolgere in classe.

L'uso simbolico degli oggetti

In molte azioni di scena i luoghi e i particolari verranno solo immaginati. Così sul palco ci saranno pochissimi oggetti, con un forte uso metaforico. Anche questo metodo rappresentativo, che cerca di cogliere un significato più intimo e magico degli oggetti con il mondo, può prestarsi a esperimenti di rappresentazione di cose e persone: attraverso l'interpretazione di un oggetto per la sua funzione simbolica, lo spettatore non è forzato a una descrizione rigida, ma è lasciato libero di interpretare e immaginare.